



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 09/09/2011

=====

ADDI' 09/09/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

\*\*\*\*\* OMISSIS

ASSENTI: BUONTEMPO - FORTE

DELIBERAZIONE N. 412

Oggetto:

Approvazione programma "Attuazione di un sistema integrato di iniziative per la tutela della salute e la sicurezza sui posti di lavoro nella Regione Lazio".



**Oggetto: Approvazione programma. "Attuazione di un sistema integrato di iniziative per la tutela della salute e la sicurezza sui posti di lavoro nella Regione Lazio".**

## LA GIUNTA REGIONALE

Su Proposta dell'Assessore al Lavoro e alla Formazione

- VISTA** la legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1 "Nuovo Statuto della Regione Lazio";
- VISTA** la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modifiche
- VISTO** il Regolamento Regionale 6 settembre 2002 n. 1 "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e successive modifiche ;
- VISTA** la Legge regionale del 13 agosto 2011, n.11 di assestamento al bilancio annuale e pluriennale 2011-2013 della Regione Lazio;
- VISTA** la Legge regionale del 13 agosto 2011, n. 12 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013";
- VISTA** la Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 21 febbraio 2007, dal titolo «Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro»;
- VISTO** il Patto tra Governo e Regioni del 1 dicembre 2007 denominato "Patto per la tutela della salute e della sicurezza sui posti di lavoro";
- VISTO** il Decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e successive modifiche, in



particolare l'art. 5 del medesimo decreto legislativo che prevede l'istituzione di un Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché l'art. 7 del medesimo decreto legislativo che prevede l'istituzione dei Comitati regionali di coordinamento;

**VISTA** la DGR n. 178 del 27 marzo 2009 che ha istituisce il Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza;

**VISTA** la DGR 813 del 22 ottobre 2009 avente per oggetto "Piano regionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie da lavoro. Triennio 2009-2011. Primo anno 2009";

**VISTO** il Libro Bianco Lazio 2020- approvato con DGR 174 del 29 aprile 2011, su proposta dell'Assessorato Lavoro e Formazione, che all'interno dell'obiettivo 2, nell'ambito delle politiche attive per il lavoro e per lo sviluppo dei progetti di formazione professionale, indica le direttrici strategiche anche delle politiche di prevenzione, di tutela della salute e di sicurezza;

**CONSIDERATO** che l'urgenza di rendere più efficaci, puntuali ed incisive le politiche di prevenzione e tutela trova riscontro nei dati e nelle analisi emerse in una recente ricerca, realizzata nell'ambito della Convenzione Regione Lazio -Università La Sapienza;

**PRESO ATTO** della necessità di elaborare linee d'intervento più efficaci e adeguate, operando un più funzionale coordinamento tra le strutture amministrative regionali che si occupano della sicurezza sul lavoro;

**PRESO ATTO** che le linee di intervento predisposte per il triennio 2011-2013 sono contenute nel programma allegato alla presente deliberazione, denominato "Attuazione di un sistema integrato di iniziative per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro nella Regione Lazio";

**PRESO ATTO** che il miglioramento della cultura e della formazione in materia di sicurezza sul lavoro dei soggetti coinvolti, rientra fra gli obiettivi delle politiche attive sul lavoro poiché il Libro Bianco 2020 approvato con DGR 174 del 29 aprile 2011, su proposta dell'Assessorato Lavoro e Formazione prevede all'obiettivo 2 nell'ambito delle politiche attive per il lavoro e per lo sviluppo dei progetti di formazione professionale, le direttrici strategiche anche delle politiche di prevenzione, di tutela della salute e di sicurezza;



412 - 9 SET. 2011: R

**PRESO ATTO** della necessità di acquisire anche all'esterno dell'Amministrazione servizi di assistenza tecnico-scientifica con metodologie aggiornate e professionalità mirate;

**RITENUTO NECESSARIO**

- di approvare il Programma "Attuazione di un sistema integrato di iniziative per la tutela della salute e la sicurezza sui posti di lavoro della Regione Lazio" allegato (All. 1) alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
  
- autorizzare l'Assessore al Lavoro e Formazione ad attivare gli opportuni provvedimenti, anche di carattere organizzativo e programmatico, al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal programma e coordinare le relative attività anche acquisendo i necessari servizi di assistenza tecnico scientifica, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente;
  
- rinvenire la copertura finanziaria per l'attuazione del programma "Attuazione di un sistema integrato di iniziative per la tutela della salute e la sicurezza sui posti di lavoro della Regione Lazio", pari ad €.512.500,00, mediante prelevamento sul capitolo F31552, esercizio finanziario 2011, che presenta ad oggi tale disponibilità, rinviando a successivo atto l'individuazione di ulteriori risorse finanziarie eventualmente disponibili;

All'unanimità

**DELIBERA**

Per quanto sopra espresso

1. di approvare il Programma "Attuazione di un sistema integrato di iniziative per la tutela della salute e la sicurezza sui posti di lavoro della Regione Lazio" allegato (All. 1) alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
  
2. di autorizzare l'Assessore al Lavoro e Formazione ad attivare gli opportuni provvedimenti, anche di carattere organizzativo e programmatico, al fine di



412 - 9 SET. 2011. *PR*

realizzare gli obiettivi previsti dal programma e coordinare le relative attività anche acquisendo i necessari servizi di assistenza tecnico scientifica, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente;

3. di rinvenire la copertura finanziaria per l'attuazione del programma "Attuazione di un sistema integrato di iniziative per la tutela della salute e la sicurezza sui posti di lavoro della Regione Lazio", pari ad €.512.500,00, mediante prelevamento sul capitolo F31552, esercizio finanziario 2011, che presenta ad oggi tale disponibilità, rinviando a successivo atto l'individuazione di ulteriori risorse finanziarie eventualmente disponibili.

LA PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI  
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS



AM. 1.doc

ROMA 04 SET. 2011





ALLEG. alla DELIB. N. 412 R  
DEL 9 SET. 2011.

# ATTUAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI INIZIATIVE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO NELLA REGIONE LAZIO



Questo programma - pur in una visione di continuità con le azioni già intraprese dall'Amministrazione nel settore della salute e della sicurezza nei posti di lavoro,- propone un sistema organico di iniziative innovative nel metodo e nel contenuto, in una lettura coerente delle direttive comunitarie e delle scelte contenute nel piano nazionale di settore: è essenzialmente quindi uno strumento di governo.


**E in più: propone strumenti operativi di coordinamento e di intervento attivo, inserendo a pieno titolo le politiche di prevenzione e di sicurezza all'interno delle politiche attive del lavoro, che vanno ad acquisire così un respiro più ampio anche in termini di coesione sociale.**

A sostegno di questo sforzo innovativo nei contenuti e nel metodo, si introducono l'idea di coordinamento unitario e il supporto di un' organica assistenza tecnico-scientifica per l'intera durata del programma triennale da parte di una "struttura" in possesso di specifiche competenze tecniche, professionali e scientifiche e delle necessarie risorse umane, preferibilmente di livello universitario.

Il programma dà corpo ad una delle linee strategiche di intervento delineate all'interno dell'obiettivo n. 2 del Libro Bianco "Lazio 2020" che nella sua visione globale pone la sicurezza dell'impresa (intesa nell'ampio senso di ambiente preposto all'attività lavorativa) come fattore non di contenimento della crescita, ma come spinta propulsiva al suo progredire in una visione dello sviluppo sostenibile ed integrato con la tutela e la promozione della qualità della vita dei lavoratori.

IL PRESENTE ALLEGATO  
SI COMPONE DI N. 21 PAGINE  
*[Signature]*

*[Signature]*



Le iniziative proposte- di rilevante peso politico- sono costruite su contenuti tecnici deducibili da analisi e ricerche aggiornate e mirate.

Le iniziative che si propongono sono sviluppate nella parte A del programma; mentre nella parte B sono individuati i servizi di assistenza tecnica- scientifica che è utile acquisire con avviso pubblico; nella parte C è stata elaborata una scheda che ricostruisce il quadro normativo di riferimento, nel tentativo di dare base e sostanza all'idea di recuperare le politiche di prevenzione e sicurezza non solo, all'interno delle politiche attive del lavoro, ma più in generale dello sviluppo del territorio e della crescita qualitativa del sistema economico laziale: in altre parole si inserisce un altro fattore di competitività.

**Nel collocare le competenze di coordinamento all'interno di quelle dell'Assessorato Lavoro e Formazione c'è la scelta coerente di dare un referente politico a questa visione organica e unitaria.**

Dal punto di vista tecnico il sistema integrato di iniziative per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro si propone come un contenitore operativo - più esattamente un modello di gestione - per adottare una serie di interventi **al fine di ridurre gli infortuni, contenere le malattie professionali, favorendone anche l'emersione con la "denuncia" al fine di promuovere il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e razionalizzare i costi.**

E' necessario quindi che, gli interventi dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro - SPreSAL, con particolare riguardo a quelli di vigilanza, ispezione e controllo, siano omogenei, e di adeguata qualificazione, pur nel rispetto delle caratteristiche territoriali e rispondano ai criteri di appropriatezza, evidenza scientifica ed efficacia.

In particolare, relativamente alla scelta di interventi di provata efficacia è necessario che gli SPreSAL si comportino uniformemente e in maniera ottimale: devono essere utilizzati cioè protocolli operativi di intervento omogenei e indicatori di attività con relative procedure premianti meritocratiche, al fine di una gestione omogenea e ottimale dell'attività di prevenzione, di un miglioramento dei rapporti tra le Aziende e le AA **SS** di un utilizzo



omogeneo e ottimale delle risorse e di una facilitazione dei lavori degli operatori delle AA.SS.LL e degli altri Organismi di Vigilanza, attivando percorsi che facilitino il coordinamento e la collaborazione tra i diversi enti ed eviti la duplicazione degli interventi .

Si realizza così un nuovo approccio per la prevenzione nei luoghi di lavoro, considerandola come fattore di "miglioramento dell'attività dell'impresa", e non più come un formale adempimento burocratico o un adeguamento normativo, con un costo per le aziende come se fosse un intralcio per le loro attività; ovvero la prevenzione, compresa la vigilanza, deve essere finalizzata anche ad **ottimizzare il funzionamento delle aziende del territorio, contribuendo, laddove possibile, a ridurre i costi e migliorare l'organizzazione aziendale.**

Il programma evidenzia quindi iniziative di carattere tecnico, amministrativo e legislativo per omogeneizzare e ottimizzare gli interventi e semplificare le attività, quali:

- promuovere leggi regionali in materia di salute e sicurezza;
- creare specifici tavoli istituzionali con l'Autorità Giudiziaria, collaborare alla costituzione del SINP (Sistema Informativo nazionale integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro);
- attuare una semplificazione amministrativa: interventi mirati a omogeneizzare, ottimizzare e facilitare l'attività degli Enti e/o strutture deputati alla prevenzione.
- realizzare interventi per finalizzare la ricerca e definirne le specificità e priorità e per realizzare un miglioramento della salute e sicurezza delle Strutture Regionali, compresi AA.SS.L e Aziende partecipate.

**Un elemento innovativo qualificante e che comporterà valore aggiunto è la realizzazione di una assistenza tecnica-scientifica di alta qualificazione che supporterà la struttura di coordinamento. Importante per l'ottimale riuscita del Programma è la valorizzazione dell'attività di comunicazione e informazione, anche in raccordo con il Piano di comunicazione dell'Assessorato.**

Riassumendo: la realizzazione di questi interventi avverrà tramite il coinvolgimento di tutti gli Enti e/o strutture deputate alla prevenzione e in modo particolare degli SPreSAL. Quindi: utilizzo di procedure e di protocolli d'intervento omogenei e ottimali per tutti gli SPreSAL, percorsi di attività di vigilanza coordinati tra i diversi Enti, attivazione di progetti di



ricerca specifici e monitoraggio delle attività di vigilanza effettuate per ottenere una riduzione degli infortuni, un' emersione delle malattie professionali, una promozione delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e una razionalizzazione dei costi.

## **A. IL SISTEMA DELLE ATTIVITA' PROGRAMMATE**

L'assistenza tecnico-scientifica è fondamentale per l'attuazione integrale del sistema di attività; ed è essenziale per l'ottimale riuscita delle azioni di cui alla parte B di questo documento.

La struttura di coordinamento da individuare in attuazione di quanto disposto dalla delibera con la quale viene approvato il presente programma, mette in essere le seguenti attività, supportate da un a efficace attività di comunicazione:

1. **Interventi per ridurre gli infortuni e far emergere malattie professionali**  
*Riduzione degli infortuni, con particolare riguardo agli eventi mortali e con esiti invalidanti e emersione delle malattie professionali, da comunicare annualmente alla struttura di coordinamento.*
2. **Interventi per omogeneizzare e ottimizzare l'attività degli operatori dei Servizi PreSAL.**  
*Applicazione ed implementazione di omogenee e ottimali procedure e certificazioni dei Servizi PreSAL e da comunicare annualmente alla struttura di coordinamento.*
3. **Interventi tecnico-amministrativi-legislativi della Giunta Regionale**  
*Iniziative in campo legislativo, tecnico- informatico, amministrativo per omogeneizzare e ottimizzare gli interventi e semplificare le attività.*
4. **Interventi di ricerca e prevenzione**  
*Interventi per finalizzare la ricerca e definire le specificità e priorità con particolare attenzione all'attività di prevenzione.*
5. **Interventi sul miglioramento della salute e sicurezza delle strutture regionali, compresi ospedali, AA.SS.LL. e aziende partecipate**  
*Realizzazione di una prevenzione efficace che riduca i rischi per la salute e sicurezza, promuova l'attuazione di ottimali condizioni di lavoro e implementi, di*



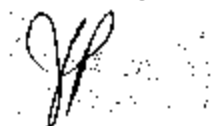
*conseguenza, come ulteriore elemento innovativo, la qualità, l'occupazione e la produttività aziendale anche nelle strutture regionali.*


**Per rendere operativo questo sistema, sono state individuate in dettaglio azioni specifiche che richiedono conoscenze tecnico-scientifiche di alto livello specialistico; e per quanto riguarda le azioni elencate nella parte B sarebbe preferibile una struttura di livello universitario.**

**1. Interventi per ridurre gli infortuni e far emergere malattie professionali**

*Riduzione degli infortuni, con particolare riguardo agli eventi mortali e con esiti invalidanti e emersione delle malattie professionali, da comunicare annualmente alla struttura di coordinamento.*

- 1.1 riduzione degli infortuni nei luoghi di lavoro: tale dato sarà utilizzato come indicatore di efficacia delle misure di prevenzione adottate e della scelta di interventi omogenei, ottimali e di provata efficacia. Aree di maggior interesse: edilizia, agricoltura, cancerogeni, servizi e trasporti;
- 1.2 emersione delle malattie professionali: tale dato sarà utilizzato come indicatore di efficacia delle misure di prevenzione adottate, come ad es. procedure corrette, omogenee e ottimali da seguire in caso di riscontro di malattia professionali da parte degli ispettori medici, e dell'efficacia del flusso di informazioni inerenti la denuncia delle malattie professionali tra Inail, Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) e SPreSAL;
- 1.3 attivazione e/o implementazione della ricerca attiva delle malattie lavoro correlate; ricerca attiva da parte degli SPreSAL durante il controllo delle attività relative alla sorveglianza sanitaria e nel contempo stimolare la denuncia delle stesse da parte dei medici competenti nonché da parte dei medici ospedalieri,

 5



medici di base e specialisti, anche promuovendo attività di formazione e informazione, quali ad es. corsi ECM dedicati;


- 1.4 realizzazione di una ricerca sulle malattie lavoro correlate con l'applicazione di un protocollo originale, al fine di ottenere emersione delle stesse. A pazienti afferenti a diversi ambulatori saranno rivolte domande specifiche relative alle mansioni lavorative e ai rischi lavorativi;
- 1.5 estensione e implementazione dell'utilizzo del "sistema Malprof" a tutte le ASL laziali;
- 1.6 promozione dei "Nuovi Flussi Informativi INAIL- Regione Lazio", per gli infortuni e le malattie professionali, per elaborare attivamente i dati trasmessi dall'INAIL e tenere i rapporti con l'Ente assicuratore al fine di un miglioramento dell'attività:
  - a) ogni SPreSAL dovrà, se non già istituito, predisporre un database delle aziende presenti sul territorio di competenza, suddivise per comparti;
  - b) ogni SPreSAL dovrà istituire un database relativo agli infortuni e alle malattie da lavoro omogeneo tra i diversi SPreSAL al fine anche di evitare duplicazioni d'intervento.

## **2. Interventi per omogeneizzare l'attività degli operatori dei Servizi PreSAL.**

*Applicazione ed implementazione di omogenee e ottimali procedure e certificazioni dei Servizi PreSAL e da comunicare annualmente alla struttura di coordinamento.*

- 2.1 implementazione della scheda regionale, con l'aggiunta di alcune voci, utili a fornire un quadro particolareggiato sull'attività svolta dai Servizi PreSAL, incluse le modalità di svolgimento e la complessità delle attività espletate;
- 2.2 predisposizione di modelli regionali uniformi relativi a cartella sanitaria per l'idoneità al lavoro, ricorso avverso al giudizio di idoneità, check list utilizzate per effettuare i sopralluoghi, elenco documenti richiesti in caso di ispezione, procedure autorizzative;



- 
- 2.3 predisposizione di linee guida uniformi sui criteri e metodi da seguire per verificare i documenti di valutazione del rischio delle aziende ispezionate;
- 2.4 realizzazione di programmi di aggiornamento per gli operatori del servizio omogenei e nei criteri di scelta, nelle modalità di svolgimento, nei contenuti e nel numero di corsi effettuati, considerando le necessità del proprio territorio;
- 2.5 realizzazione di corsi di informazione e formazione omogenei nei criteri di scelta, nelle modalità di svolgimento e nel numero di corsi effettuati per Datori di Lavoro, RSPP, RLS, Lavoratori, Sindacati;
- 2.6 attivazione di sportelli informativi di assistenza o numeri verdi rivolti a Datori di Lavoro, Lavoratori ed ex esposti e loro Rappresentanti, che forniscano notizie uniformi e implementazione delle attività di assistenza alle aziende;
- 2.7 attivazione di interventi di promozione della salute nei luoghi di lavoro (WHP), in particolare sugli stili di vita, e supporto dell'assistenza tecnica- scientifica;
- 2.8 realizzazione di azioni di coinvolgimento per medici competenti, medici di base, medici ospedalieri, medici specialisti e medici universitari con contenuti uniformi;
- 2.9 ottimizzazione da parte di ogni SPreSAL dell'utilizzo delle risorse, economiche ed umane, impegnate e correlate agli infortuni ed alle malattie da lavoro e con supporto dell'assistenza tecnica- scientifica;
- 2.10 promozione dei flussi informativi AA.SS.LL- Regione con la necessità di comunicare e di incrementare annualmente i suddetti parametri da parte degli SPreSAL:

- n. contatti SPreSAL - Medici Competenti (attività di assistenza)



- n. contatti SPreSAL - medici ospedalieri e medici di base (programmi di formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro)
- n. contatti SPreSAL - Università (progetti di collaborazione, progetti di ricerca, convenzioni con Scuole di Specializzazione in Medicina del Lavoro, etc.)
- contatti SPreSAL - istituti scolastici (attivazione di corsi per incrementare la cultura in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro)
- n. contatti SPreSAL - aziende del territorio di competenza (attività di assistenza, inserimento di alcune aziende in un progetto di ricerca, etc.)
- n. sportelli attivi per i soggetti della prevenzione Datori di Lavoro, RSPP, RLS, Sindacati, Medici Competenti, etc.
- n. corsi di informazione e formazione per Datori di Lavoro, RSPP, RLS, Sindacati, etc.
- n. interventi di promozione della salute nei luoghi di lavoro (WHP), in particolare sugli stili di vita.

2.11 censimento delle aziende con Sistema di Gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL), al fine di premiare le aziende virtuose, con riduzione premi INAIL in ambito assicurativo (già in vigore) e con la riduzione del numero dei controlli in ambito della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, incoraggiando così i datori di lavoro ad adottare buone pratiche di lavoro e premiandone l'impegno;

2.12 Aggiornamento sistematico dei protocolli operativi di intervento, con l'acquisizione di dati ed elaborazione statistica degli stessi, se necessario;

2.13 applicazione di indicatori di attività e supporto dell'assistenza tecnica-scientifica, per effettuare anche il censimento e valorizzazione dell'attività ispettiva di ogni ASL, al fine di attuare il potenziamento complessivo e ottimizzazione dell'attività ispettiva, con riferimento in particolare alle aree di intervento più "sensibili" (ad es. agricoltura, edilizia, cancerogeni, servizi e trasporti), prevedendo un monitoraggio semestrale o annuale di tali indicatori.






### 3. Interventi tecnico-amministrativi-legislativi della Giunta Regionale

*Iniziative in campo legislativo, tecnico- informatico, amministrativo per omogeneizzare e ottimizzare gli interventi e semplificare le attività.*

- 3.1 supporto dell'assistenza tecnica-scientifica alla struttura di coordinamento individuata in attuazione di quanto disposto dalla delibera, per il Comitato di Coordinamento Regionale ex art.1 DPCM 21-12-2007, per i rapporti operativi con l'Agenzia di Sanità Pubblica (ASP), con gli altri Enti di Vigilanza e per i rapporti operativi con le altre Regioni e con il Governo e relativi organi, in materia di prevenzione;
- 3.2 promozione di leggi regionali in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e supporto dell'assistenza tecnica-scientifica;
- 3.3 creazione di specifici tavoli istituzionali con l'Autorità Giudiziaria, al fine di integrare le attività di polizia giudiziaria nel contesto dei processi della prevenzione in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per omogeneizzare e ottimizzare sul territorio la procedura di inchiesta di infortunio e/o di malattia professionale;
- 3.4 collaborazione alla costituzione del SINP (Sistema Informativo nazionale integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro) e supporto dell'assistenza tecnica-scientifica. Tale sistema si dovrà caratterizzare come una banca dati alimentata da informazioni anagrafiche di varia provenienza e dai dati relativi ai controlli effettuati dagli Enti con finalità di prevenzione e sicurezza (AA.SS.LL., DPL, VVFF, Regione, Inail- Ispesl, Arpa, etc.), al fine di semplificare le procedure e gli adempimenti di carattere amministrativo e di attivare percorsi che facilitino il coordinamento e la collaborazione fra i diversi enti ed eviti la duplicazione degli interventi e di costituire la mappatura regionale dei rischi;



- 
- 3.5 assegnazione delle risorse agli SPreSAL con criteri meritocratici;
- 3.6 semplificazione amministrativa: ad es. abolizione, per quanto possibile, di procedure autorizzative, certificazioni e adempimenti connessi alla tutela della salute dei lavoratori, tra cui l'abolizione dell'obbligo di vidimazione del Registro Infortuni da parte della ASL; predisposizione ai fini della semplificazione amministrativa, di servizi on line certificati per la presentazione di notifiche (estensione del servizio online per la notifica preliminare del committente o il responsabile dei lavori nel settore edile a tutte le ASL laziali, utilizzando il mezzo telematico di fornitura e notifica delle informazioni), richiesta di autorizzazioni/pareri;
- 3.7 attività di nomine e/o designazioni e/o di particolari riconoscimenti in materia di prevenzione.

#### **4. Interventi di ricerca, prevenzione e informazione**

*Interventi per finalizzare la ricerca e definirne le specificità e priorità con particolare riferimento alla prevenzione.*

- 4.1 attivazione della ricerca scientifica sulla prevenzione in particolare nei luoghi di lavoro, condotta e promossa dalla Regione Lazio, con risorse della Regione o acquisite da Enti pubblici e/o privati anche con la messa a disposizione di personale competente da parte della struttura di supporto esterno di cui alla lettera B, al fine di realizzare iniziative coordinate in campo di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La ricerca scientifica dovrà essere finalizzate alla riduzione degli infortuni, alla prevenzione delle malattie professionali e al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori e dovrà consentire di fornire un valido contributo all'individuazione delle più efficaci misure di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e, più in generale, in materia di prevenzione;



Per ogni singolo SPreSAL, le finalità dei Progetti di ricerca e di intervento e i relativi costi catalogati secondo la loro origine, devono essere in linea con le effettive necessità del territorio, utilizzando come risultati misurabili la riduzione degli infortuni e l'emersione delle malattie professionali, nel settore oggetto di ricerca.

La ricerca deve essere finalizzata al consolidamento delle azioni già intraprese sul territorio laziale in via sperimentale dai singoli SPreSAL e definire le specificità e le priorità dei bisogni che emergono dai vari territori, per singola ASL, dei comparti/aziende e dei rischi presenti e evidenziare la scelta delle priorità di intervento, relativamente ai rischi più gravi e frequenti;

4.2 Promozione di una cultura della prevenzione con finalità costruttiva, che contribuisca al miglioramento dell'impresa anche con minor costi. Tale promozione dovrà essere effettuata attraverso una attività di assistenza mirata degli SPreSAL alle aziende con protocolli predefiniti e finalizzati;

4.3 Attività di informazione e comunicazione.

## **5. Interventi sul miglioramento della salute e sicurezza delle strutture regionali, compresi ospedali, AA.SS.LL. e aziende partecipate**

*Realizzazione di una Prevenzione efficiente ed efficace che riduca i rischi per la salute e sicurezza, promuova l'attuazione di ottimali condizioni di lavoro e implementi, di conseguenza, come ulteriore elemento innovativo, la qualità, l'occupazione e la produttività aziendale anche nelle strutture regionali.*

5.1 miglioramento della salute e della sicurezza delle strutture regionali compresi ospedali, AA.SS.LL e aziende partecipate, con applicazione di indicatori di attività per l'attività dei Medici Competenti e dei Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);

5.2 miglioramento della salute e della sicurezza delle strutture regionali compresi ospedali, AA.SS.LL e aziende partecipate, con la definizione di protocolli operativi di intervento per Medici Competenti e Responsabili del Servizio di Prevenzione e



Protezione (RSPP) ai fini di una omogenea e razionale attività con l'obiettivo  
anche di un risparmio economico.



## B. SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA- SCIENTIFICA DA ACQUISIRE TRAMITE AVVISO PUBBLICO

La realizzazione ottimale di tutti questi servizi è subordinata all'acquisizione di un'assistenza tecnico scientifica altamente qualificata preferibilmente di livello universitario.

### 1. Interventi per ridurre gli infortuni e far emergere malattie professionali.

Supporto dell'assistenza tecnico- scientifica la:

- ❖ *riduzione degli infortuni nei luoghi di lavoro; tale dato sarà utilizzato come indicatore di efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle AASSLL e della scelta di interventi omogenei, ottimali e di provata efficacia. Aree di maggior interesse: edilizia, agricoltura, cancerogeni, servizi e trasporti;*
- ❖ *emersione delle malattie professionali; tale dato sarà utilizzato come indicatore di efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle AASSLL, come ad es. procedure corrette, omogenee e ottimali da seguire in caso di riscontro di malattia professionali da parte degli ispettori medici, e dell' efficacia del flusso di informazioni inerenti la denuncia delle malattie professionali tra Inail, Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) e SPreSAL;*
- ❖ *attivazione e/o l'implementazione della ricerca attiva delle malattie lavoro correlate; ricerca attiva da parte degli SPreSAL durante il controllo delle attività relative alla sorveglianza sanitaria e nel contempo stimolare la denuncia delle stesse da parte dei medici competenti nonché da parte dei medici ospedalieri, medici di base e specialisti, anche promuovendo attività di formazione e informazione, quali ad es. corsi ECM dedicati;*
- ❖ *realizzazione di una ricerca sulle malattie lavoro correlate con l'applicazione di un protocollo originale, al fine di ottenere emersione delle stesse. A pazienti afferenti a diversi ambulatori saranno rivolte domande specifiche relative alle mansioni lavorative e ai rischi lavorativi.*



## 2. Interventi per omogeneizzare e ottimizzare l'attività degli operatori dei Servizi PreSAL

Supporto dell'assistenza tecnico- scientifica :

- ❖ *per l'applicazione di indicatori di attività per effettuare anche il censimento e valorizzazione dell'attività ispettiva di ogni ASL, al fine di attuare il potenziamento complessivo e ottimizzazione dell'attività ispettiva, con riferimento in particolare alle aree di intervento più "sensibili" (ad es. agricoltura, edilizia, cancerogeni, servizi), prevedendo un monitoraggio semestrale o annuale di tali indicatori; indicatori finalizzati alla riduzione degli infortuni, delle malattie professionali e al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro;*
- ❖ *per la predisposizione di linee guida uniformi sui criteri e metodi da seguire per verificare i documenti di valutazione del rischio delle aziende ispezionate;*
- ❖ *per l'attivazione di interventi di promozione della salute nei luoghi di lavoro (WHP), in particolare sugli stili di vita;*
- ❖ *per l'aggiornamento sistematico dei protocolli operativi di intervento, con l'acquisizione di dati ed elaborazione statistica degli stessi, se necessario. Tali protocolli operativi di intervento devono permettere una gestione omogenea dell'attività di prevenzione, una facilitazione dei lavori degli operatori delle AA.SS.LL e degli altri Organismi di Vigilanza, e un miglioramento dei rapporti tra le aziende e le AA.SS.LL e un utilizzo omogeneo e ottimale delle risorse. I protocolli saranno la base per avviare rapidamente interventi finalizzati alla tutela della salute e della sicurezza in tutto il territorio della Regione, anche utilizzando modelli ed esperienze già validate;*
- ❖ *per la realizzazione di programmi di aggiornamento per gli operatori del servizio omogenei nei criteri di scelta, nelle modalità di svolgimento, nei contenuti e nel numero di corsi effettuati, considerando le necessità del proprio territorio;*
- ❖ *alla struttura di coordinamento individuata in attuazione di quanto disposto dalla delibera per l'ottimizzazione da parte di ogni SPreSAL dell'utilizzo delle risorse, economiche ed umane, impegnate e correlate agli infortuni ed alle malattie da lavoro.*



3. **Interventi tecnico-amministrativi-legislativi della Giunta Regionale**  
**Iniziative in campo legislativo, tecnico- informatico, amministrativo.**

Supporto dell'assistenza tecnico- scientifica :

- ❖ *in attuazione di quanto disposto dalla delibera per il Comitato di Coordinamento Regionale ex art.1 DPCM 21-12-2007, per i rapporti operativi con l'Agenzia di Sanità Pubblica (ASP), con gli altri Enti di Vigilanza e per i rapporti operativi con le altre Regioni e con il Governo e relativi organi, in materia di prevenzione;*
- ❖ *per la promozione di leggi regionali in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;*
- ❖ *per la collaborazione alla costituzione del SINP (Sistema informativo nazionale integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro). Tale sistema si dovrà caratterizzare come una banca dati alimentata da informazioni anagrafiche di varia provenienza e dai dati relativi ai controlli effettuati dagli Enti con finalità di prevenzione e sicurezza (AA.SS.LL., DPL, VF, Regione, Inail- Ispesl, Arpa, etc.), al fine di semplificare le procedure e gli adempimenti di carattere amministrativo e di attivare percorsi che facilitino il coordinamento e la collaborazione fra i diversi enti ed eviti la duplicazione degli interventi e di costituire la mappatura regionale dei rischi;*
- ❖ *per l'assegnazione delle risorse agli SPreSAL con criteri meritocratici.*



#### 4. Interventi di ricerca e prevenzione

Supporto dell'assistenza tecnica-scientifica:

- ❖ *alla struttura di coordinamento individuata in attuazione di quanto disposto dalla delibera per l'attuazione della ricerca scientifica sulla prevenzione in particolare nei luoghi di lavoro, condotta e promossa dalla Regione Lazio, con risorse della Regione o acquisite da Enti pubblici e/o privati, anche con la messa a disposizione di personale competente da parte della struttura esterna identificata, al fine di realizzare iniziative coordinate in campo di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; la ricerca scientifica dovrà essere finalizzata alla riduzione degli infortuni, alla prevenzione delle malattie professionali e al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori e dovrà consentire di fornire un valido contributo all'individuazione delle più efficaci misure di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e, più in generale, in materia di prevenzione.*

*Per ogni singolo SPreSAL, le finalità dei Progetti di ricerca e di intervento e i relativi costi catalogati secondo la loro origine, devono essere in linea con le effettive necessità del territorio, utilizzando come risultati misurabili la riduzione degli infortuni e l'emersione delle malattie professionali, nel settore oggetto di ricerca. E' necessario finalizzare la ricerca al fine di consolidare le azioni già intraprese sul territorio laziale in via sperimentale dai singoli SPreSAL e definire le specificità e le priorità dei bisogni che emergono dai vari territori, per singola ASL, dei comparti/aziende e dei rischi presenti e evidenziare la scelta delle priorità di intervento, relativamente ai rischi più gravi e frequenti;*

- ❖ *per promuovere una cultura della prevenzione con finalità costruttiva, che contribuisca al miglioramento dell'impresa anche con minori costi. Tale promozione dovrà essere effettuata attraverso una attività di assistenza mirata degli SPreSAL alle aziende con protocolli predefiniti e finalizzati.*

*Quale elemento innovativo, è considerare la prevenzione nei luoghi di lavoro come fattore di "miglioramento dell'attività dell'impresa", ovvero la prevenzione, compresa la vigilanza, deve essere finalizzata anche ad ottimizzare il funzionamento delle aziende del territorio, contribuendo, laddove possibile, a ridurre i costi.*

*La prevenzione nei luoghi di lavoro sarà efficace solo quando non sarà più considerata come un formale adempimento burocratico o un adeguamento a norma di Legge, con un costo per le aziende e considerata di intralcio per le attività stesse, ma quando verrà intesa come elemento che, garantendo la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, e riducendo*



*le malattie e gli infortuni professionali, migliorerà anche il prodotto aziendale. Indirizzare le attività di prevenzione, comprese quelle di vigilanza, alla realizzazione di una prevenzione efficiente, efficace ed omogenea nel territorio, che riduca i rischi per la salute e sicurezza, promuova l'attuazione di ottimali condizioni di lavoro e implementi, di conseguenza, come ulteriore elemento innovativo, la qualità, l'occupazione e la produttività aziendale.*



**5. Interventi sul miglioramento della salute e sicurezza delle Strutture Regionali, compresi Ospedali, AA.SS.LL. e Aziende partecipate**

Supporto dell'assistenza tecnica-scientifica per il :

- ❖ *miglioramento della salute e della sicurezza delle strutture regionali compresi ospedali, AA.SS.LL e aziende partecipate, con applicazione di indicatori di attività per l'attività dei Medici Competenti e dei Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);*
  
- ❖ *miglioramento della salute e della sicurezza delle strutture regionali compresi ospedali, AA.SS.LL e aziende partecipate, e con la definizione di protocolli operativi di intervento per Medici Competenti e Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) ai fini di una omogenea e razionale attività con l'obiettivo anche di un risparmio economico.*





## C. APPENDICE-QUADRO NORMATIVO

### QUADRO NORMATIVO EUROPEO E RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Gli obblighi e le prescrizioni introdotte nella legislazione italiana negli ultimi anni in materia di sicurezza sul lavoro, derivano dal recepimento della Direttiva Europea avente come oggetto "Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro" avente come obiettivo una "riduzione continua, durevole ed omogenea degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali ..." (21.12.2007).

La stessa stabilisce come obiettivo generale per il periodo 2007-2012 la riduzione dell'incidenza degli infortuni sul lavoro a livello dell'UE-27 al 25% (per 100.000 lavoratori e si propone di raggiungere i seguenti obiettivi: garantire una buona attuazione della legislazione dell'UE; sostenere le PMI nell'applicazione della legislazione in vigore; adattare il contesto giuridico all'evoluzione del mondo del lavoro e semplificarlo; favorire lo sviluppo e l'attuazione di strategie nazionali; promuovere un mutamento dei comportamenti dei lavoratori, nonché approcci orientati alla salute presso i datori di lavoro; mettere a punto metodi per l'identificazione e la valutazione dei nuovi rischi potenziali; migliorare il follow-up dei progressi realizzati; promuovere la salute e la sicurezza a livello internazionale.

Inoltre sottolineava che "Per essere efficaci, la protezione e la promozione della salute e della sicurezza dei lavoratori europei richiedono un coordinamento effettivo, a livello comunitario e nazionale, tra politiche in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e politiche che potrebbero avere un impatto in questo settore. È quindi opportuno sfruttare le sinergie e verificare la coerenza, in particolare, per quanto riguarda le seguenti politiche: sanità pubblica, sviluppo regionale e coesione sociale, appalti pubblici, occupazione e ristrutturazioni".

### RIFERIMENTI NORMATIVI ITALIANI

Il processo di riqualificazione previsto nella suddetta Comunicazione UE ha trovato l'avvio nel **Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro** (DPCM del 17 dicembre 2007, G.U. Serie Generale n. 3 del 4 gennaio 2008), che rappresenta il documento che impegna le istituzioni, nello specifico le Regioni, a raggiungere obiettivi qualitativi e quantitativi nell'erogazione di tutti i servizi che il SSN mette a disposizione dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare, il patto ha individuato i seguenti obiettivi:

- copertura di almeno il 5% delle unità locali oggetto di intervento ispettivo in un anno;
- potenziamento operativo dei servizi delle ASL coerente e funzionale in rapporto ai nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);
- aggiornamento continuo degli operatori;
- realizzazione di un efficiente sistema informativo attraverso l'utilizzo di specifici indicatori che tengano conto dei nuovi LEA;
- piani mirati nei comparti indicati a maggior rischio "costruzioni edili, agricoltura-silvicoltura, cancerogeni";
- potenziamento delle attività di prevenzione e promozione della salute con particolare riferimento alle piccole e medie imprese; Istituzione del Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il decreto "correttivo" (D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106) al Testo Unico n. 81/2008, ha infine disposto il compimento del disegno di riforma comunitario, consentendo l'equiparazione dell'Italia agli standard normativi internazionali ed europei. In particolare, oltre a rendere maggiormente effettiva la tutela della salute e



sicurezza sui luoghi di lavoro, il D.Lgs 81/08 ha decretato l'istituzione dei *Comitati regionali di coordinamento*, che hanno il fine di realizzare una programmazione coordinata di interventi, nonché uniformità degli stessi ed il necessario raccordo con il Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Inoltre il Decreto ha attribuito alle Regioni ulteriori compiti impegnandole quali partner nella gestione del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP): finalità del SINP è consentire alle Pubbliche Amministrazioni la condivisione di informazioni in materia di prevenzione degli infortuni e vigilanza sulle violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in particolare per la raccolta e trasmissione di dati relativi ai rischi, alla sorveglianza sanitaria ed alle attività dei Servizi PRESAL territoriali. Questo rende ancor più necessario che le strutture regionali siano adeguatamente organizzate e rese funzionali.

In riferimento ai piani mirati nei comparti indicati a maggior rischio stabiliti dal DPCM del 17 dicembre 2007, il Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro, con l'obiettivo di fornire alle Regioni ed alle Pubbliche Amministrazioni precise indicazioni per l'espletamento delle attività di vigilanza, formazione ed assistenza finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza, ha pubblicato il **Piano nazionale triennale per l'edilizia 2008-2010** ed il **Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009-2011**.

Il primo si prefigge di raggiungere nel triennio, oltre ad una serie di obiettivi di sistema, sia a livello nazionale sia territoriale, l'obiettivo di salute primario della riduzione degli infortuni mortali e gravi in edilizia, per il conseguimento del quale comprende una serie di azioni coordinate tra vari soggetti, articolate a livello nazionale e territoriale. In particolare le Regioni e le Province Autonome hanno assunto l'impegno di incrementare in maniera significativa l'attività di vigilanza, fissando come obiettivo il controllo di almeno 50.000 cantieri all'anno; di individuare specifiche iniziative che comportino un miglioramento strutturato ed ordinato del sistema delle costruzioni; di verificare, soprattutto con l'INAIL, la possibilità di attivare forme di incentivazione/premialità per le aziende segnalate/individuate come particolarmente virtuose (sulla base ovviamente di criteri definiti) e, naturalmente, di disincentivazione (aumento dei premi, azioni di regresso), nei confronti delle aziende che emergano come particolarmente a rischio.

Il secondo stabilisce di garantire in tutte le ASL/AUSL un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole; di attivare programmi per la riduzione dei rischi più gravi (per i trattori: sistemi di protezione in caso di capovolgimento (ROPS), alberi cardanici e prese di potenza; specifiche di sicurezza per le macchine agricole/forestali, percorsi protetti nelle stalle, ecc.); di attivare una campagna di controllo dell'applicazione della normativa di sicurezza anche in sede di commercio di macchine, nuove e usate, di noleggio e concessione in uso di attrezzature di lavoro; di proporre i criteri necessari ai fini di promuovere, anche attraverso incentivazione economica e/o finanziaria, campagne di adeguamento delle attrezzature di lavoro ai requisiti di sicurezza di cui all'Allegato V al D.Lgs. 81/08 e s.m.i.; di contribuire alla definizione, applicazione e verifica di idonei criteri per garantire l'inserimento di requisiti di sicurezza e salute sul lavoro nelle misure dei Piani di Sviluppo Rurale e in altre misure di finanziamento agevolato; di realizzare un programma formativo per gli operatori pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro; di produrre e diffondere a livello nazionale buone prassi relative a tematiche complesse; di produrre e diffondere a livello nazionale materiali divulgativi e manuali, a partire dall'utilizzo dei numerosi materiali già prodotti dagli istituti centrali, Regioni e Province Autonome, provvedendo al loro aggiornamento e al loro adattamento al contesto nazionale.

## RIFERIMENTI REGIONALI

Uno dei principali obiettivi della Giunta Regionale è perseguire una politica che garantisca la prevenzione e promozione della salute e sicurezza nell'ambiente del lavoro, come dimostrato dall'emanazione di innumerevoli norme.

La Regione Lazio, con DGR n. 178/09 del 27 marzo 2009, ha istituito il Comitato regionale di coordinamento



delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dando attuazione a quanto previsto dal D.P.C.M. 21 dicembre 2007 e dal D. Lgs 81/08.

Il Comitato di coordinamento ha come obiettivi la programmazione, l'indirizzo e la valutazione delle attività in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sul territorio regionale nonché la promozione delle attività di comunicazione, informazione e assistenza alle imprese ed ai lavoratori nel medesimo ambito, operando il necessario coordinamento tra le diverse istituzioni. Il Comitato è coadiuvato dall'Ufficio operativo che coordina le attività degli organi di vigilanza, individuando le modalità concrete di attuazione dei piani operativi di vigilanza e attribuisce la stessa agli Organismi provinciali.

Il 22 ottobre 2009 è stata emanata la DGR 813 avente come oggetto il "Piano Regionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie da lavoro. Triennio 2009 - 2011. Primo anno (2009)", che ha stabilito l'utilizzo dello stanziamento di 5 milioni di euro per il 2009 del capitolo H13567 destinato "all'implementazione, qualificazione e monitoraggio delle attività di prevenzione, vigilanza e tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché per la costituzione e gestione di un numero unico regionale dedicato alla sicurezza sul lavoro".

L'emanazione del Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012, che contiene obiettivi specifici per la prevenzione nei luoghi di lavoro e vincola la programmazione regionale alla contestualizzazione territoriale di tali obiettivi, ha trovato la sua attuazione nel Piano regionale della prevenzione anno 2010-2012 (PRP) e nel relativo quadro strategico. In particolare ambiti prioritari di prevenzione per la Regione Lazio sono la *prevenzione degli eventi infortunistici in ambito lavorativo e delle patologie lavoro-correlate*, con il fine di mantenere il trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio e la *prevenzione e sorveglianza di abitudini, comportamenti, stili di vita non salutari e patologie correlate*, con il fine di favorire la riduzione del consumo di alcol e di tabacco nei contesti lavorativi.

Tali obiettivi hanno implicato la proposta delle seguenti linee progettuali:

1. *"Siamo sicuri che si può lavorare sicuri"*: la finalità è migliorare le capacità di conoscenza della distribuzione e delle modalità di accadimento degli infortuni mortali e gravi, le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricoltura e le condizioni di sicurezza dei lavoratori edili.
2. *"È possibile rendere sicure le sostanze pericolose"*: prevede la mappatura del territorio regionale in termini di distribuzione delle aziende in cui sono presenti i rischi da sostanze pericolose e del numero dei lavoratori esposti ai rischi; l'attuazione di interventi mirati di vigilanza nelle aziende a rischio da parte dei Servizi delle ASL; la realizzazione, su tutto il territorio regionale, di programmi per la ricerca attiva delle patologie da lavoro, per favorire l'emersione delle stesse e, conseguentemente, l'adozione di adeguate strategie di prevenzione; il miglioramento delle sorveglianza sui lavoratori ex esposti alle sostanze pericolose, al fine di adeguare le attività territoriali rivolte agli stessi, quali ad esempio sportelli informativi; il potenziamento dell'assistenza alle imprese per migliorare la loro capacità di gestione dei rischi specifici, attraverso la definizione e diffusione, in maniera condivisa con le associazioni di categoria, di linee di indirizzo per la adeguata gestione dei rischi specifici.
3. *"Promozione del rispetto del divieto di assunzione di bevande alcoliche sul lavoro"*: ha l'obiettivo di analizzare la percezione del problema alcol in aziende dei trasporti, sanità ed edilizia e di realizzazione di interventi di informazione finalizzati all'adozione di procedure di controllo del consumo di bevande alcoliche sul lavoro.
4. *Promozione all'interno di aziende pubbliche e private di modelli d'intervento atti ad eliminare l'esposizione al fumo passivo e favorire la disassuefazione dell'abitudine al fumo*: lo scopo è di analizzare il problema fumo attivo e passivo nei luoghi di lavoro e di adottare il modello di no smoking policy aziendale da parte di aziende pubbliche e private.



leg

